

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 52.83.66 - c. c. p. 2.16426
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 535.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

- | | |
|------------------------------------|----------------|
| Discorso del S. Padre agli Aclisti | <i>pag.</i> 69 |
|------------------------------------|----------------|

S. CONGREGAZIONE DEI RITI

- | | |
|---|------|
| Facoltà ai sacerdoti di portare con sè l'olio degli Infermi | » 73 |
|---|------|

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

- | | |
|---|------|
| Per l'applicazione del n. 32 della Costituzione Liturgica | » 74 |
| Giornata Universitaria | » 80 |
| Giornata Mondiale di preghiere per le Vocazioni | » 81 |

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

- | | |
|----------------------------------|------|
| Nomine e promozioni - Necrologio | » 83 |
|----------------------------------|------|

VARIE

- | | |
|------------------------------|------|
| Giornata Biblica Sacerdotale | » 84 |
|------------------------------|------|

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

A b b o n a m e n t o p e r l ' a n n o 1 9 6 5 - L . 1 0 0 0

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele · Bicchierini per luminarie · Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
· Candele decorative · Candele steariche · Carboncini per turibolo · Cere per pavimenti e
mobili · Incenso · Lucidanti per argento e per altri metalli · Lucido per calzature · Lumi
da notte · Lumini giganti con olio (gialli) · Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.600.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA · GENOVA · MILANO · ROMA · TORINO · VENEZIA

*Abbiategrosso · Alessandria · Bergamo · Besana · Casteggio · Como · Concorezzo
Erba · Fino Mornasco · Lecco · Luino · Marghera · Monza · Pavia · Piacenza
Seregno · Seveso · Varese · Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089.348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462.603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

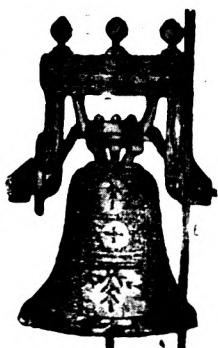
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie · Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa · Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione · Voce armoniosa, argentina squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti · Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il discorso del Santo Padre nel ventennio delle ACLI

Il 19 marzo, festività di San Giuseppe, il Sommo Pontefice ha celebrato la Santa Messa nella Basilica Vaticana, presenti una folta delegazione delle ACLI che celebrarono il XX della loro fondazione.

Sua Santità ha rivolto a tutti gli intervenuti la Sua esortazione e speciali voti augurali.

Le difficoltà del grande Movimento.

Dobbiamo alle ACLI — le nostre care Associazioni Cristiane di Lavoratori Italiani — un particolare pensiero in questa festività di San Giuseppe, che fa loro onorare nell'umile e grande Santo, custode e guida dell'infanzia e dell'adolescenza di Cristo, il loro protettore e sotto tanti aspetti il loro modello; lo dobbiamo in questa ricorrenza del ventennio della loro fondazione, ricorrenza propizia a fare la storia, a fare il bilancio di un periodo non breve, non facile, non sterile della loro attività, e propizia altresì a fare previsioni ed auguri per gli anni futuri, verso i quali le ACLI si dirigono con passo ormai sicuro e con la coscienza ormai chiara della loro missione; lo dobbiamo un pensiero particolare per l'interesse personale, con cui, in ossequio ai doveri del Nostro servizio ecclesiastico e pastorale, Ci siamo occupati delle ACLI stesse, venendo così a conoscere tanti ottimi e valenti Soci e Dirigenti, tanti problemi della nostra vita sociale e della loro strenua e feconda attività con tanti felici risultati e con tante positive conquiste.

Sapete, carissimi Aclisti, su quale aspetto della vostra passata e presente esperienza si ferma ora, per brevi istanti, questo particolare pensiero? Sulle vostre difficoltà!

Non perdiamo di vista, soffermandoci su questo aspetto, il quadro grande e complesso, in cui si svolge la vita del vostro grande movimento; anzi, fissando lo sguardo su questo punto delicato e dolente, rendiamo onore alle dimensioni, alle

forme, ai programmi, con cui il movimento, attraverso esperienze, studi e fatiche è riuscito a qualificarsi. Sappiamo benissimo, e ve ne diamo lode, valorosi Aclisti, che voi fate vostro ideale la promozione, partendo dal mondo del lavoro, di « una società di uomini liberi e fratelli », come avemmo occasione Noi stessi, in questa medesima Basilica, di proclamare; sappiamo benissimo che voi perseguitate questo ideale mettendo la vostra fiducia nella dottrina sociale cristiana, avendo somma cura di tenere sospesa sopra i vostri passi la lucerna degli insegnamenti di quella « Madre e Maestra », che è la Chiesa, e procurando con cura non minore di bene dirigere e fondare i passi stessi nella realtà della vita operaia e sociale del nostro tempo, cautamente, arditamente, amorosamente.

Vigorosa ed illuminata azione sociale.

Così sappiamo quale sete vi muove verso le sorgenti spirituali, che sole possono dare consistenza di verità e di efficacia a quell'ideale, nella profondità e nella sincerità delle vostre singole anime, e nella professione esteriore della vostra franca testimonianza e della vostra pratica attività. Vi abbiamo visti tante volte, come oggi, raccolti in preghiera, non certo mossi dalla vana ambizione di dare spettacolo di religiosità, ma ansiosi di umile sublimazione nel colloquio spirituale, e lieti di sentirvi uniti e molti in unica professione di fede. Vi abbiamo visitati e scoperti in molti vostri convegni di meditazione e di studio, in un'intensità di partecipazione da lasciare in Noi commossa e ammirata memoria di tali giornate, rubate alle vostre vacanze, e da infondere in Noi fiducia che davvero così voi state generando una nuova società, cosciente, buona e veramente umana e civile. Vorremmo, figli carissimi, dirvi la Nostra lode e la Nostra riconoscenza per così piena, così esemplare, così promettente vostra inserzione nella vita della Chiesa, nel vostro meraviglioso sforzo, non già di fare delle sue risorse religiose strumento per fini temporali, ma di derivare dalle risorse stesse l'ispirazione, l'energia, l'urgenza, la garanzia al vostro lavoro in favore dei fratelli e in aiuto alla rigenerazione cristiana della società.

E conosciamo molto bene tante altre voci del vostro bilancio attivo, morale e organizzativo. La vostra azione sociale, che promuove scuole e corsi di formazione e di qualificazione, che si espande in una sempre più fiorente rosa di servizi al mondo del lavoro, primo fra essi il vostro polivalente e instancabile Patronato, che si articola in determinate iniziative provvidenziali: cooperative, mense, biblioteche, inchieste, case di soggiorno, gare e turismo..., la vostra azione sociale, diciamo, merita plauso e incoraggiamento; e fate bene, mediante il resoconto del vostro ventennio, ad averne coscienza, per ringraziare, per godere e per rinfrancare con nuovi propositi la multiforme opera intrapresa.

Sta bene. Ma c'è questa opera, Noi sappiamo parimente e voi non ce lo nascondete, non è facile. Anzi, com'è nella natura delle cose, man mano che l'opera cresce, essa si trova davanti a sempre nuove difficoltà. Non è così?

Voi le conoscete e ne soffrite; e Noi ora perciò non faremo l'elenco di queste difficoltà. Vorremmo piuttosto confortare la vostra fatica con qualche parola di consolazione, che questo momento e questo luogo di incomparabile comunione con Cristo Signore fanno sgorgare più abbondante e più fresca.

Diremo a voi la parola, tanto spesso ripetuta da Gesù ai suoi discepoli; non abbiate timore; state fedeli, e non abbiate timore. Vi sia di sicuro conforto sapere

che siete sulla buona strada, e che avete in voi stessi, cioè nei vostri cuori cristiani, nei vostri statuti e nei vostri programmi, nelle vostre stesse strutture organizzative, le risorse capaci di sostenere e di sviluppare il magnifico piano del vostro lavoro.

Accenneremo soltanto a due fra le tante difficoltà, che tentano di intralciare il vostro cammino.

Determinare la natura e gli scopi della presenza cristiana.

La prima è quella di ben determinare la natura e gli scopi del vostro movimento. E' difficoltà, che ha accompagnato fin dall'origine la vostra attività. Ricordiamo le fasi e le forme della sua insistenza; si può dire ch'essa ha modellato nella realtà la fisionomia astratta, delineata nello Statuto, e che l'esperienza laboriosa del compiuto ventennio ha ormai superato, quasi del tutto, questa difficoltà. Movimento di massa, ma qualificato cristiano e, sotto questo aspetto, confessionale, come s'usa a dire; movimento democratico, e perciò dotato di sua autonomia e di propria responsabilità, ma non estraneo al campo delle forze cattoliche operanti per la rigenerazione sociale, morale e spirituale del nostro tempo; movimento di lavoratori, e perciò impegnato a conoscere, a seguire, a risolvere ogni loro problema, ma non per via sindacale, o politica; movimento rivolto alla formazione religiosa, morale, tecnica, sociale del lavoratore, ma non per questo insensibile alle questioni pratiche e contingenti in cui si svolge la vita di lui. Voi avete sperimentato e sofferto la difficoltà di raggiungere in pratica la vostra definizione; ma ormai essa è assicurata, non solo nella vostra coscienza, ma in quella altresì dell'opinione pubblica, che vi circonda e che riconosce la specifica ragion d'essere del vostro movimento, quando si ammetta che, da un lato, è legittimo — e necessario, aggiungeremo Noi — che il lavoratore si affermi e si esprima « cristiano » proprio nell'atto stesso che si esprime e si afferma lavoratore; e che, dall'altro lato, nessuna scuola, nessuna associazione e nemmeno alcun momento della cura pastorale è in grado di compiere tale caratteristica e inderogabile qualificazione. Non è questione di nomi, di quadri, di classifiche formali; è questione di servire e coltivare una vocazione difficilmente esprimibile nella psicologia e nella vita pratica del lavoratore di oggi, ma ancora, e sempre speriamo, radicata nella profondità del suo spirito, la vocazione cristiana; è questione che riguarda una missione propria dei nostri lavoratori, quella di risolvere in una nuova sintesi vitale la fede e il tecnicismo impersonale e meccanizzante proprio del lavoro moderno; è questione di formare il tipo nuovo dell'uomo credente ed operante, come oggi dev'essere, questione perciò il cui risultato può essere decisivo non solo per la classe propriamente lavoratrice, ma per l'orientamento generale dell'intera società, nella quale il lavoro assurge ad importanza, a funzione, a dignità, a diritto preponderanti. Non sono perciò le ACLI un fenomeno sporadico della vita sociale italiana; non sono un pleonasmico nella serie degli enti pedagogici, culturali, economici, confessionali che promuovono e qualificano la vita sociale; siete un organo distinto e caratteristico, a cui competono grandi, specifiche e provvidenziali finalità. Aclisti: state quindi fidenti e fedeli.

Contrarietà ed ostacoli nell'ambiente di lavoro.

Accenneremo appena anche ad un'altra difficoltà, che Noi vediamo pesare sulla vostra attività, immanente, potremmo dire, alla vostra vita vissuta, quella cioè del-

l'ambiente in cui i Lavoratori sono immersi, quella del contegno, del rapporto, del dialogo, a cui li espone il fatto stesso d'essere in mezzo a colleghi di opinioni diverse e spesso avverse, e di trovarsi molto spesso di necessità in situazioni di disagio morale e spirituale. Comprendiamo benissimo come sia assai difficile convivere e distinguersi, essere colleghi e amici e non gregari, dover lavorare insieme e non poter pensare con le stesse idee, avere interessi comuni e avere una concezione della vita ben diversa. E' così difficile che sentiamo il dovere di esprimere la Nostra lode a quei Lavoratori, che, vivendo appunto in ambienti contrari alla loro fede e alle idee, sanno conservarsi immuni dalla propaganda contraria, dalle intimidazioni, dalle lusinghe, dalla tentazione di rinunciare alla propria libertà interiore per subire il fascino di ideologie e l'impero di organizzazioni, con cui non è possibile andare d'accordo. Dovremmo anzi notare come questa difficoltà si faccia più forte e più pericolosa quanto più l'invito all'intesa, pratica oggi, ideale domani, sembra risultare da comuni interessi, appare cioè naturale e seducente, mentre ogni giorno ne scoprano l'insidia e l'inganno gli attacchi sistematici a tutto ciò che sfugge al controllo di coloro che avanzano l'invito, la loro fobia anticlericale, la loro professione di un ostinato e miope ateismo, la loro solidarietà con i regimi totalitari, la confidenza di loro autorevoli esponenti, i quali avvertono le loro file che l'accostamento alle così dette masse cattoliche è puramente strumentale per attirarle nell'ambito e sotto il dominio di chi esse oggi considerano loro nemico.

Il dialogo non può essere una insidia tattica; non può essere per i cattolici una transigenza ai loro principi, e non deve risolvere l'apologia delle loro proprie idee nell'accettazione condiscendente ed ingenua di quelle avversarie. L'unità poi delle forze del lavoro non deve mutarsi in un asservimento a idee, a metodi, a organizzazioni in profondo contrasto con ciò che i cattolici hanno di più caro: la fede religiosa, la libertà civile, la concezione cristiana della società. Perciò vi esorteremo a rimanere fermi e ben fondati nelle vostre convinzioni, pur conservando atteggiamenti leali e rispettosi verso tutti i colleghi di lavoro, cercando anzi di far loro comprendere come i loro pregiudizi verso la religione e verso le espressioni della vita cristiana siano spesso non fondati, e spesso non siano degni di gente che pensa onestamente col proprio cervello, mentre essi fanno torto a se stessi privandosi della verità, della speranza, della forza, proprie del messaggio cristiano.

Fede religiosa libertà civile concezione cristiana della moderna società.

Così vi ricorderemo che la scelta della professione cristiana non è senza qualche personale sacrificio; essa esige carattere diritto e forte, e capacità di coraggiosa testimonianza, e più spesso di pazienza, di bontà, di silenzio, di perdono e di amore, anche nelle situazioni aspre e difficili della vita quotidiana.

Vi diremo infine che la Chiesa è con voi, Lavoratori cristiani, per comprendervi, per assistervi, per aiutarvi. Intendiamo dire chi nella Chiesa ha direzione e funzione pastorale, chi operando per la Chiesa vuole assicurarle l'adesione del popolo nella sua espressione più genuina e più rilevante, qual'è la vostra di Lavoratori; chi della Chiesa osserva e studia la vita ed i bisogni, e vede l'importanza e la connaturalità della vostra presenza cosciente e organizzata nella comunità ecclesiale; e Chi finalmente in questo momento vi parla, vi incoraggia e vi benedice.

S. Congregazione dei Riti

FACOLTA' CONCESSA AI SACERDOTI DI PORTARE CON SE' L'OLIO DEGLI INFERMI

Pervigil, indefaticata ac pientissima Mater Ecclesia suis filiis victricia suppeditat arma vel in extremo vitae discrimine constitutis, eos ad supremum certamen et victoriam adiuvando.

Cum vero hac aetate nostra maiora, eaque magis inopinata, sint vitae pericula, plurimi sacrorum Antistites, ad aeternam christifidelium salutem in extremo agone procurandam, supplices adhibuerunt Summo Pontifici preces ut, nonobstante canone 946 C. I. C., facultatem concedere dignaretur omnibus et singulis sacerdotibus sacrum infirmorum Oleum secum deferendi, praesertim cum itinera variis vehiculis faciunt.

Sanctissimus porro Dominus noster PAULUS Divina Providentia PAPA VI, referente infrascripto Sacrae Rituum Congregationis Cardinali Praefecto, in Audientia die 4 Martii huius anni eidem concessa, attentis peculiaribus expositis adjunctis, facultatem benigne fecit Ordinariis locorum permittendi sacerdotibus, ut sacrum infirmorum Oleum rite benedictum, in tuta ac decenti custodia asservatum, secum deferre valeant, cum rerum adjuncta id suadeant.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 4 Martii 1965.

ARCADIUS MARIA Card. LARRAONA
S. R. C. Praefectus

L. ♫ S.

Fr. FERDINANDUS ANTONELLI

S. R. C. a secretis

S. E. il Vescovo Coadiutore ben volentieri concede la facoltà di cui sopra ai sacerdoti tanto del clero secolare che del clero regolare, residenti in Diocesi, sottolineando la condizione che l'Olio degli Infermi sia conservato in una custodia sicura e decorosa.

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

NORME PER L'APPLICAZIONE DEL N. 32 DELLA COSTITUZIONE « DE SACRA LITURGIA »

Con il 7 marzo u. s., prima domenica di quaresima, ha preso l'avvio la riforma liturgica con le novità rituali e linguistiche nella celebrazione della S. Messa, ed è onesto riconoscere che, all'infuori di qualche sperduto e comprensibilissimo lodatore del buon tempo antico, l'accoglienza dell'assemblea, divenuta d'un tratto compar-tecipe dei sacri misteri, è stata lusinghiera.

Fatica e solerzia di preparazione da un lato, corrispondenza e collaborazione dall'altro mi hanno reso convinto che clero e popolo sono sempre pronti ad assecondare quanto la Chiesa propone in questa sua ansia di rinnovamento interiore e cultuale, che è l'atmosfera quasi sensibile creata dal Concilio Ecumenico, il quale si avvia ormai verso la sua, confido, trionfale conclusione.

Sono sicuro che la stessa accoglienza (pur non nascondendomi le inevitabili difficoltà e consapevole della indispensabilità di un tempo di rodaggio nel quale sarà buona norma usare la massima comprensione ed indulgenza, procurando di persuadere e convincere più che imporre d'imperio), verrà riserbata alle norme che seguono, le quali promanano parte dalla Conferenza Episcopale Italiana e parte dalla Conferenza Episcopale Regionale Piemontese. Una terza parte è stata deferita al giudizio dell'Ordinario e in essa notificherò quanto ritengo necessario per le esigenze particolari dell'Arcidiocesi, avendo consultato prima anche l'Ecc. Vescovo Ausiliare e Mons. Vicario Generale.

1°) - Visto quanto stabilisce la Costituzione sulla Sacra Liturgia al n. 32 (1) e la norma data dall'Istruzione relativa al n. 34;

tenuto conto delle direttive date dalla Conferenza Episcopale Italiana col seguente comunicato:

« Per l'applicazione del n. 32 della Costituzione si ritiene che, richiamati gli Ecc.mi Vescovi allo spirito del predetto numero della Costituzione, convenga lasciare le deliberazioni concrete alle Conferenze Episcopali Regionali, alle quali vengono indicate le seguenti linee:

a) abolire nei servizi liturgici, soprattutto per i Battesimi, i Matrimoni e i Funerali, le così dette « classi » eventualmente esistenti;

b) stabilire che nei predetti servizi liturgici si abbia il medesimo decoroso apparato e solennità nella celebrazione, secondo le consuetudini locali da approvarsi

(1) Ecco il testo: « *In Liturgia, praeter distinctionem e munere liturgico et Ordo sacro manantem, et praeter honores ad normam legum liturgicarum auctoritatibus civilibus debitos, nulla privatuarum personarum aut condicionum, sive in caeremoniis, sive in exterioribus pompis, habeatur acceptio.* »

o da determinarsi dall'Ordinario Diocesano (ogni ragionevole eccezione non prevista dalla legge comune esige la previa approvazione dell'Ordinario del luogo);

c) esortare i sacerdoti a rimettersi, nelle prestazioni liturgiche alla libera offerta dei fedeli, salvo particolari disposizioni della Conferenza Episcopale Regionale »;

la Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte nella sua riunione del 10 febbraio 1965, ritenuto che non possa attuarsi, in linea generale, senza inconvenienti, il suggerimento contenuto nel n. c; concorda su questi punti:

a) Confermata l'abolizione di ogni differenziazione di classi nella amministrazione del Battesimo e nella celebrazione dei Matrimoni e Funerali.

b) Premesso che deve essere assicurato in tutti i servizi liturgici il conveniente decoroso apparato, conforme sempre alla serietà e al carattere sacro della celebrazione.

c) Spetta in ciascuna diocesi all'Ordinario Diocesano, udito il parere — se del caso — dei Vicari Foranei, determinare per le funzioni predette una regola comune.

d) Parimenti, eliminata qualsiasi contribuzione per i Battesimi, spetta allo Ordinario fissare per le altre celebrazioni le contribuzioni moderate, alla portata delle comuni condizioni dei fedeli. Tali contribuzioni potranno essere uguali per tutta la diocesi, oppure alquanto differenziate secondo le condizioni economiche delle diverse zone. In caso di riconosciuta povertà le celebrazioni siano compiute gratuitamente, conservando però sempre lo stesso decoro.

e) Nella celebrazione delle Messe per i defunti, anche esequiali, sempre quando non si possa assicurare il conveniente decoro per il canto, le Messe siano lette e non cantate.

f) Nelle celebrazioni di matrimoni e ricorrenze simili si evitino le esecuzioni musicali non conformi alle disposizioni liturgiche e gli eccessi di ornamentazioni floreale e addobbi. Spetta agli Ordinari dare disposizioni in merito.

g) Siano moderate secondo le disposizioni dell'Ordinario anche le riprese fotografiche e cinematografiche, durante lo svolgimento delle sacre funzioni.

2º) - Quanto segue si riferisce a quelle materie e a quei casi, i quali, in base al comunicato precedente, sono lasciati al giudizio dell'Ordinario.

Vorrei che i RR. Parroci e quanti altri sono interessati alle disposizioni che seguiranno usino del loro prestigio presso i fedeli affinchè questi comprendano che la Chiesa intende procedere con criterio di egualianza verso tutti i suoi figli, e che pertanto non mandino i più facoltosi od influenti in Curia o dal Vescovo per ottenere privilegi contrari alla lettera e più allo spirito conciliare.

Ciò vale soprattutto per il matrimonio la cui sacralità vien troppo spesso turbata da ostentazioni di fasto e mondanità che una troppo benigna consuetudine ha finora consentito, ma che ripugnano alla dignità del sacramento.

a) Battesimo

Raccomando di dare quanta maggior solennità è consentita al sacro rito.

Il battistero sia adorno. Consiglio di accendere il cero pasquale e di provvedere gli astanti di foglietti per partecipare liturgicamente alla funzione.

I battesimi siano celebrati di preferenza nei giorni festivi e, possibilmente, dopo una delle consuete funzioni così che il popolo possa assistervi, trattandosi dell'ingresso di un nuovo membro nella grande famiglia parrocchiale.

Il luogo d'elezione del battesimo è il battistero parrocchiale alla cui solerte e dignitosa manutenzione cordialmente esorto. I cappellani delle cliniche e degli ospedali rendano avvertiti sempre i parroci quando un bambino esce dalla maternità senza aver ricevuto il sacramento.

b) Matrimonio

Stante la grandezza della Diocesi e la differente situazione in cui si trovano i RR. Parroci specialmente della città, non mi sento, e così è parso pure ad autorevoli consiglieri cui mi sono rivolto, di proibire drasticamente la celebrazione dei matrimoni nei giorni festivi, tanto più che si è ora disposto per una cadenza di Messe oraria per non accavallare le funzioni a scapito del loro regolare svolgimento.

E' però desiderio vivissimo che i matrimoni vengano rimessi ai giorni feriali.

In essi venga osservato il n. 78 della Cost. sulla Sacra Liturgia: « Il matrimonio in via ordinaria si celebri nella Messa, dopo la lettura del Vangelo e l'omelia, prima della "orazione dei fedeli". La benedizione della sposa quando sarà stata opportunatamente ritoccata così da inculcare ad entrambi gli sposi lo stesso dovere della fedeltà vicendevole, sarà detta in lingua volgare.

« Se poi il Sacramento del Matrimonio viene celebrato senza la Messa, si legano all'inizio del rito l'Epistola e il Vangelo della Messa degli Sposi e si dia sempre la benedizione agli sposi ».

L'ornamentazione floreale sia assai moderata e limitata all'altare e al banco degli sposi.

Quanto alle fotografie che non devono disturbare il rito né moltiplicarsi, i Parroci impartano disposizioni perentorie ad un solo fotografo di fiducia che potrà fissare il momento del consenso e dello scambio degli anelli. Qualche fotografia è permessa immediatamente prima e dopo la Messa.

c) Sepolture

Sia per tutti identico il suono delle campane e per il segnale del trapasso, come per la sepoltura e la Messa. Si seguano le consuetudini locali, badando in città di non protrarre di troppo lo scampanio.

Per la città di Torino e le cittadine ove è facile trovare Sacerdoti, l'accompagnamento della salma alla Chiesa si farà per tutti con tre Sacerdoti, dei quali il celebrante vestirà semplicemente cotta e stola.

Altrove l'accompagnamento verrà fatto da un solo Sacerdote in cotta e stola.

La Messa esequiale normalmente sia letta e si usi la lingua italiana. Per le esequie si dovrà continuare l'uso del latino finchè non sia edito il rituale bilingue.

Nei paesi con frazioni lontane dal capoluogo l'accompagnamento incomincia dalla cosiddetta « posa ».

d) Funerali

« in die tertio, septimo, trigesimo, anniversario » e legati.

Normalmente per i privati la Messa sia letta. Nelle occasioni speciali con concorso di popolo, si celebri la Messa in canto quando questo sia eseguito decorosamente.

Sono aboliti i catafalchi a uno o più piani. Saranno sostituiti da un tappeto nero (sul quale si può posare un feretro) con quattro torcie e la croce astile.

L'assoluzione al tumulo a norma delle nuove rubriche si compirà con l'asperzione e l'incensazione, ma senza girare attorno al tumulo, il che è esclusivo del rito esequiale « praesente cadavere ».

e) Tariffe

Sono stato in forse se fissare immediatamente delle tabelle di tariffe identiche per tutti, sia per i matrimoni, come per le sepolture e i funerali.

Tenendo presente sempre il principio dell'abolizione delle classi, ma considerando anche la enorme differenza delle varie zone della Diocesi: montagna, collina, pianura, città, ho preferito demandare, — salva la mia definitiva approvazione — tale compilazione tariffaria, che abbia presente le suddette distinzioni geografiche, cui si accompagnano quelle economiche, all'Ecc. Vescovo Ausiliare nella sua qualità di Presidente dei Parroci dell'Arcidiocesi, cui si aggiungeranno il Rev.mo Mons. Vicario Generale e il Rev.mo Can. B. Costamagna, Presidente del Collegio dei Parroci di Torino.

Essi formuleranno proposte che salveranno l'unicità della classe in zone simili, senza giungere a quella pianificazione assoluta diocesana, la quale volendo ovviare ad un'ingiustizia ne indurrebbe una maggiore.

f) E' devoluto al Collegio dei Parroci, ed ai Vicari Foranei d'accordo con i rispettivi Parroci, la cura di determinare le minute disposizioni circa il suono delle campane e dell'organo, il numero e qualità dei celi, delle luci ecc.

g) Per la fine dell'anno prego mi sia inviata personalmente dal Presidente del Collegio Parroci urbani e dai Vicari Foranei una relazione nella quale mi si denunzino inconvenienti e trasgressioni e mi si propongano i rimedi pastorali che l'esperienza consigliera' opportuni.

b) Naturalmente le disposizioni tariffarie non si applicano per quelle Parrocchie nelle quali vige l'esperimento dell'offerta libera ad nutum dei fedeli.

Mi consta da colloqui avuti con gli interessati che i Curati che l'attuano non ne hanno sofferto economicamente.

E' bene tuttavia anche qui attendere per constatare i risultati a distanza e dedurne poi quelle conclusioni che risultassero opportune.

Varie

a) L'uso dell'italiano nelle Messe nei giorni non festivi viene suggerito e consigliato dalla Conferenza Episcopale purchè vi sia un minimo di presenze attive al Divin Sacrificio.

Ovvio che non si possono celebrare simultaneamente più Messe nella stessa Chiesa e alla stessa ora in italiano, non verificandosi più la Messa comunitaria, e creandosi confusione e vicendevole disturbo.

Così pure si ricorda che non basta la presenza del solo inserviente per celebrare in italiano.

Faccio divieto di arbitrariamente aggiungere il De profundis al termine della Messa pro defunctis, e così pure ricordo essere vietata qualsiasi altra preghiera al termine del Divin Sacrificio suggerita da devozione privata e che non costituisca una funzione liturgica distinta.

Per uniformità prescrivo che la formula per la comunione dei fedeli sia sempre e ovunque in italiano e cioè « Il Corpo di Cristo - Amen ».

La Conferenza Episcopale ha deliberato di adottare per tutto il Piemonte i temi e gli schemi predicabili che l'Ufficio Catechistico di Brescia prepara e diffonde a mezzo della sua Rivista.

Il provvedimento per l'arcidiocesi torinese andrà in vigore con la domenica in albis.

Gli schemi, per maggior praticità, saranno provveduti dall'Ufficio Catechistico Diocesano presso il quale unicamente occorre tempestivamente prenotarsi.

b) Circa le prime Comunioni distanziate dalle Cresime ricordo che essendo questo un argomento del quale si delibererà nella sessione conclusiva del Congresso Catechistico, non vi è ancora una disposizione tassativa in merito, che debba essere osservata dai Parroci.

c) Similmente, pur conoscendo le disposizioni obbligatorie stabilite in altre Diocesi quanto alla semplicità e identità degli abiti per le prime Comunioni, avverto che per l'arcidiocesi torinese permane in vigore quanto fu dichiarato negli anni scorsi. Si insista dai RR. Parroci nello spirito pastorale che ha suggerito il provvedimento che non viola alcuna libertà, ma che si adegua (avendole precedute nel tempo, nella lettera e nella intonazione) alla Costituzione e all'Istruzione sulla Sacra Liturgia, in quanto queste insegnano a rifuggire assieme dal fasto, dalla distinzione di classi e vorrebbero infondere in tutti la concezione di una Chiesa dei poveri almeno per quanto concerne i suoi riti e le sue espressioni pubbliche.

Mentre è consolante vedere con quanto favore e con quanto frutto sia generalmente accolta e seguita dai fedeli la riforma liturgica riguardante la S. Messa, è facile constatare, come si prevedeva, che lo svolgimento dignitoso e ordinato della sacra funzione esige un tempo superiore alla mezza ora: tanto più che in ogni Messa festiva è di obbligo una breve Omelia, ed è vivamente raccomandato che i fedeli si accostino alla S. Comunione durante la Messa.

Faccio pertanto obbligo a tutti i Parroci e Rettori di Chiese di ordinare l'orario delle SS. Messe festive in modo che esse siano distanziate una dall'altra di almeno un'ora.

E' opportuno a tale riguardo, che le Chiese limitrofe concordino i loro orari in modo che una abbia le Messe alle ore (7 - 8 - 9, ecc.) e l'altra alle mezze ore (7,30 - 8,30, ecc.). Soprattutto le Chiese non parrocchiali dovranno accordarsi con la Chiesa parrocchiale, nel cui territorio si trovano.

In ogni modo, se in qualche caso (per esempio nei Santuari molto frequentati dai pellegrini) si verificasse la necessità di celebrare un maggior numero di Messe di quelle rispondenti all'orario indicato, le Messe celebrate all'altare principale osservino la distanza di un'ora, come Messe con frequenza di popolo; e le altre, celebrate ad altri altari, siano considerate come Messe private senza concorso di popolo, e quindi senza dialogazione, senza proclamazione dell'Epistola e del Vangelo in italiano, senza Omelia, senza la preghiera comune o dei fedeli; questo allo scopo evidente di non turbare la celebrazione principale.

Con l'occasione prego vivamente i Parroci e i Rettori di Chiese di voler, con cortese sollecitudine, comunicare alla Curia l'orario abituale delle proprie Messe, in base alle disposizioni sopra indicate: ciò allo scopo delle opportune segnalazioni da dare al pubblico, che spesso ne fa richiesta.

d) Colgo l'occasione per rammentare alcune disposizioni concernenti l'amministrazione della Cresima:

- Avvisare per tempo i genitori perchè i cresimandi non si presentino a ricevere il Sacramento con la fronte coperta dai capelli, così che il Vescovo non sappia ove tracciare il segno di croce;
- disporre i bambini in modo che il Celebrante non abbia a sforzarsi per superare la barriera di un banco addobbato che gli impedisce di raggiungere i cresimandi;
- insegnare a questi a rispondere « amen » alla formula sacramentale;
- non usare per la circostanza il piviale più ricco e pesante che riesce faticoso e d'impaccio al Celebrante;
- nelle parrocchie della cintura ormai cresciute a dismisura in popolazione ed in quelle delle cittadine maggiori della Diocesi, è cosa saggia non attendere il quinquennio che coincide con la Visita Pastorale per il conferimento della Cresima. Stante il gran numero dei cresimandi è bene che il Sacramento venga amministrato più frequentemente ed il Vescovo sarà lieto di farlo purchè avvisato in tempo.

**

Prima di conchiudere permettetemi un'ultima considerazione. Parecchi Sacerdoti di fronte alle novità liturgiche che comportano adattamenti non sempre facili per coloro che già avanti negli anni sono legati a consuetudini anche forse di mezzo secolo o più, saranno tentati di impazienza. Altri lamenterranno forse, nella loro povertà, le spese inevitabili per i nuovi libri liturgici (e speriamo siano definitivi!).

Altri ancora, già cruciati per i sopradetti motivi, dovranno ancora penare per convincere certi loro fedeli, tradizionalisti all'estremo.

A tutti io dico che nell'obbedienza disciplinata è la nostra fortezza. I richiami ripetuti del Santo Padre ed una conformità di opere e di cuore alle direttive della Chiesa sono certo risultare superflui per l'arcidiocesi di Torino.

Quel tanto di difficoltà che comportano le novità liturgiche è compensato abbondantemente dai frutti che ne attendiamo e che già pregustiamo in fiorire di speranze.

Alla breve quaresima, al tempo di Passione seguirà il gaudio pasquale tanto più duraturo. E' quanto attendiamo come premio al nostro faticare in questa seminazione che operiamo fidenti in nome e per autorità della Chiesa.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

Torino, 2^a Domenica di Quaresima 1965.

N. B.

Le disposizioni suddette, eccetto quelle tariffarie, andranno in vigore lunedì dopo la quarta Domenica di Quaresima, 29 marzo.

GIORNATA UNIVERSITARIA

Una consuetudine di oltre quarant'anni nella Domenica di Passione ci porterà la Giornata Universitaria per invitare alla preghiera e a contribuire con denaro ad una sempre più incisiva attività scientifica del grande Ateneo dei cattolici italiani.

La raccolta delle offerte appare quest'anno di particolare importanza per poter far fronte alle spese ingenti sostenute per la Facoltà di Medicina e la apertura dei vari Istituti Clinici Universitari.

Io che attribuisco a privilegio l'essere stato in anni non dimenticati della mia giovinezza allievo e umile collaboratore del fondatore dell'Università Cattolica, Padre Gemelli, e che anche oggi dedico ritagli del poco tempo libero a dirigere una Rivista edita da « Vita e Pensiero », non posso non sentirmi moralmente obbligato a sottolineare in un modo del tutto particolare questa « Giornata ».

Sono le idee che governano gli uomini, e nessun sacrificio deve riputarsi eccessivo per favorire quella che è la fucina del pensiero e della scienza dei cattolici italiani.

Benedica il Sacro Cuore di Gesù quanti lavorano, pregano, soffrono, donano per la Sua Università.

+ fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

Il prossimo 2 maggio, seconda domenica dopo Pasqua, si celebrerà la « GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI », istituita in perpetuo da S. S. Paolo VI, fel. reg. Conosco con quale impegno questa « giornata » sia stata celebrata lo scorso anno in molte parrocchie, e sono profondamente grato ai RR. Parroci che hanno fatto pervenire all’Ufficio Diocesano dell’Opera Vocazioni Ecclesiastiche la relazione di ciò che localmente è stato fatto.

In tante occasioni i fedeli della diocesi si sono dimostrati solidali col pastore, i cui appelli hanno sempre trovato fattiva eco. Sarà per loro consolante apprendere come in breve tempo, con un aiuto particolare della Provvidenza, si poterono portare a termine lavori di grande rilievo e urgenza negli edifici dei tre Seminari. Le nuove realizzazioni sono: a Rivoli, 135 nuove camerette per chierici, un’aula magna capace di 400 posti, aule scolastiche capaci di 224 posti, due sale di lettura e biblioteca scolastica, due ampi refettori, aula per televisione, cappella per gli studenti di propedeutica, cinque alloggetti per superiori e forestieri, quattro cameroni a box per le vocazioni adulte. A Giaveno, pavimentazione in porfido dei due cortili, nuovo piano per l’alloggio dei professori, aula magna, pavimentazione in marmo della cappella, attrezzatura per la costruenda palestra, cucina a nafta con attrezzatura moderna. A Bra, radicale ammodernamento di tutto l’edificio con rifacimento dei cortili con cubetti di porfido, il rinnovamento completo della cucina e dell’impianto elettrico e la nuova casa per le Suore a servizio del Seminario. A Cesana, elegante e moderna villa per residenza estiva.

Ma il compiacimento per queste mete raggiunte si vela di ansietà quando il pensiero va allo scorseggiare degli « operai » per la messe del Signore. Nel territorio della Diocesi un certo numero di parrocchie ha dovuto essere congiunto ed affidato alla cura di un solo pastore, con tutti gli inconvenienti che tale unione comporta, e per dura necessità il dono di sacerdoti torinesi alle terre di missione e alla assistenza dei nostri emigrati all'estero è stato quindi insignificante, riducendosi a tre Sacerdoti che lavorano in Argentina oltre a qualche Cappellano per gli emigrati.

Per questo dico di essere grato, come per un atto di carità, quando vengo a sapere che la mia ansia è vivamente condivisa dai sacerdoti e dai fedeli tutti, a me uniti nella costante invocazione al « Signore della messe ».

Prego pertanto tutti i Rev. Parroci e Rettori di chiese, come pure tutti i RR. Superiori delle Comunità Religiose, e i Dirigenti responsabili di tutte le Associazioni Cattoliche, affinchè cortesemente mi rendano note le iniziative attuate in preparazione ed in attuazione della « Giornata Mondiale di Preghiere per le Vocazioni », ed anche le iniziative di preghiere e attività periodiche nel corso dell’anno. Questo atto di gentilezza (che risponde ad una precisa richiesta delle Superiori Autorità) darà conforto a tutti nell’apprendere che gli animi sono uniti nella accorata invocazione, e costituirà quasi l’eco al preceppo divino: « pregate il Signore della messe che mandi operai nel suo raccolto ».

E' tale l'ampiezza del campo che per provvedere l'indispensabile dovremmo avere ogni anno l'ordinazione di almeno trenta nuovi Sacerdoti. Le cifre attuali degli studenti in seminario lasciano purtroppo prevedere una grande differenza tra il bisogno e la possibilità di soddisfarlo.

Non si stupiscano i fedeli di vedere il pastore, che non si turbò quando le cifre propostegli per i lavori edilizi erano dell'ordine di centinaia di milioni, oggi trepidante di fronte a qualche unità. Non si tratta ora di mattoni o di pane, che si acquistano con prezzo venale, ma di uomini cui si chiede il dono di una vita. Solo Dio può fare questa richiesta, perchè solo Dio può offrire adeguata ricompensa. E poichè il Sacerdote è dono di Dio al mondo, è necessario che la comunità cristiana si renda zelante in quelle opere meritorie che ottengono da Dio i suoi doni.

Pregate! ed anche agite! L'opera di Dio vuole la collaborazione dell'uomo. Dovrà essere esercitata una intelligente e costante influenza nella comunità cristiana perchè la vocazione sia accolta, seguita, perseveri e si coroni con la sacra ordinazione.

Con Statuto approvato dal nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo il 16 gennaio 1962 veniva infusa nuova vita all'antica, benemerita « Opera Regina Apostolorum », aggregata alla Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali. In 46 parrocchie della città di Torino e in 67 parrocchie extraurbane è sorta la sezione dell'Opera, in ossequio al precetto dell'art. 5 c:

« In ogni parrocchia dovrà erigersi l'Opera affidandone l'organizzazione ad uno Zelatore o Zelatrice nominati dal Presidente della Commissione Diocesana su indicazione del Parroco. Gli Zelatori sono coadiuvati da una conveniente Commissione Parrocchiale, composta dai rappresentanti delle varie istituzioni cattoliche della Parrocchia » (Riv. Dioc. gennaio 1962, p. 22 - 23).

Il tenore precettivo del venerato Testo arcivescovile suggerisce il dovere proprio di ogni Rev. Parroco; ed in merito al suo adempimento dovrò informarmi in occasione della visita pastorale. Più di tremila fedeli si sono già impegnati, iscrivendosi all'O.V.E., a pregare quotidianamente per le vocazioni. Oh, come vorrei che tutti, adulti e fanciulli, si assocassero a questa supplica incessante, ed in ogni parrocchia si moltiplicassero pubbliche orazioni ed iniziative!

E poichè è doveroso che là dove si palesa un desiderio sia pure offerto un aiuto, indico ai RR. Parroci l'Ufficio Diocesano O. V. E., cui è preposto il Rev. D. Lanino, come quello cui potranno rivolgersi per indicazioni e materiale adatto per l'organizzazione delle sezioni parrocchiali dell'Opera. Al medesimo Ufficio dovranno confluire le relazioni che dianzi ho pregato di farmi pervenire. In ossequio al desiderio espresso dalla S. Sede con lettera di S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari, queste stesse relazioni saranno a Lui inoltrate insieme con la documentazione di tutto quanto la diocesi avrà fatto per impetrare da Dio la più urgente grazia di cui abbiamo bisogno.

+ fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore

Comunicazioni della Curia Arcivescovile

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 20 gennaio 1965 il Rev. Sac. DON GIOVANNI BATTISTA GRANDE veniva nominato VICARIO - ADIUTORE « cum jure successionis » del M. Rev. Can. Quirino Bajetto titolare della Parrocchia detta VICARIA di S. Bartolomeo Ap. in RIVOLI.

Con Decreto dell'Ordinario in data:

— 18 marzo 1965 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE BOANO Prevosto di S. Maria del Borgo in VIGONE veniva nominato VICARIO-FORANEO del Vicariato Omonimo.

— 1 marzo 1965 il M. Rev. Can. ANGELO BRUNI veniva nominato VICARIO-ATTUALE (Curato) della Parrocchia del CORPUS DOMINI in Torino unita « pleno jure » al Capitolo della Collegiata della SS. Trinità.

— 23 febbraio 1965 il Rev. Sac. ANGELO ARISIO veniva provvisto della Parrocchia di nuova eruzione detta CURA di SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY in Torino.

— 6 marzo 1965 il Rev. Sac. DON GERARDO RUSSO veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di VINOVO.

— 15 marzo 1965 il Rev. Sac. DON GIORGIO ODDENINO Pievano di S. Pietro in Castagneto Po veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di S. GENESIO in Castagneto Po.

— 29 marzo 1965 il Rev. Sac. DON PIETRO FERRERO Prevosto di Buttiglieria d'Asti veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di MORIONDO TORINESE.

— in data 1 marzo 1965 il M. Rev. Can. Michelangelo Perino-Bert rinunciava all'Ufficio di Vicario-Attuale della Parrocchia del Corpus Domini in Torino;

— in data 15 marzo 1965 il Rev. Sac. Don Stefano Mascherpa Prevosto di San Genesio in Castagneto Po, rinunciava alla cura della citata parrocchia.

NECROLOGIO

ROMANO don Carlo da Mondoví, Insegnante elementare a riposo, morto a Torino il 14 marzo 1965. Anni 84.

BRACHET-COTA don Andrea da Corio, Cappellano Casa Santa Maria in Grugliasco, morto in Torino il 22 marzo 1965. Anni 84.

BALBO don Albino da Torino, dott. in teol., prelato dom. di S. S., Parroco di S. Rocco in Glen Cove (New York), morto ivi il 22 marzo 1965. Anni 78.

VII GIORNATA BIBLICA SACERDOTALE PIEMONTESE

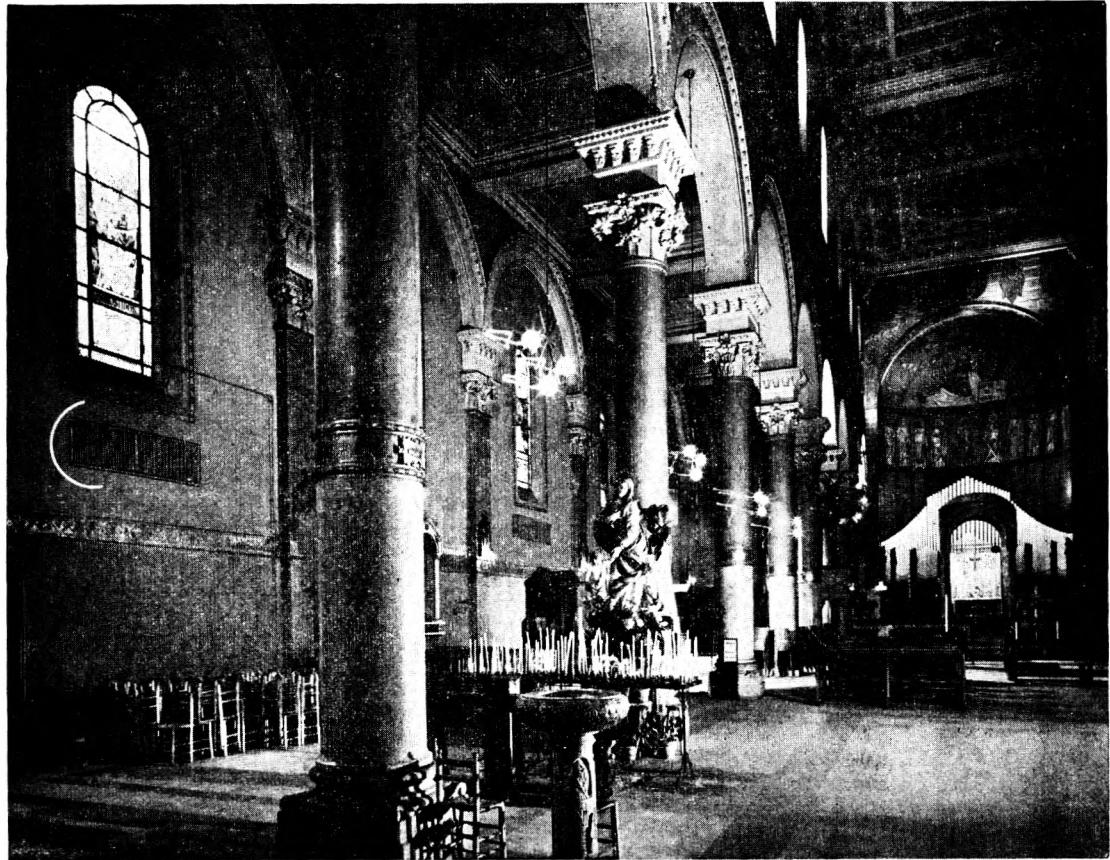
Secondo il desiderio manifestato l'anno scorso a Novara, alla chiusura della giornata 1964, la Sezione Piemontese dell'Associazione Biblica Italiana ha curato due edizioni della Giornata biblica sacerdotale per il 1965 in località geograficamente idonee a favorire un più vasto contatto con il Clero.

La prima Giornata si terrà a VERCCELLI presso il Seminario Arcivescovile giovedì 13 maggio 1965 sul tema: « LA CRESIMA » con il seguente programma:

Ore 10 Apertura - Prof. Can. *Pietro Dacquino*, del Seminario di Asti: « *La cresima nel Nuovo Testamento* » — ore 11 Prof. *Tomaso Federici*, docente di Liturgia al Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo, Roma: « *La Cresima nella Liturgia* » — ore 11,45 Discussione — ore 12,30 Pranzo — ore 14,45 Visita al SS. Sacramento guidata da S. Ecc. Mons. *G. Angrisani*, Vescovo di Casale — ore 15 Can. *Mario Mignone*, Parroco della Cattedrale di Alba: « *La Cresima nella Pastorale* » — ore 16 Conclusione di S. Ecc. Mons. *Francesco Imberti*, Arcivescovo di Vercelli.

La seconda Giornata 1965 si terrà a TORINO presso il Salone Parrocchiale di S. Massimo giovedì 20 maggio sul tema: « IL POPOLO DI DIO » con il seguente programma:

Ore 10 Apertura - P. *Giovanni Vella*, S. J., della Facoltà teologica di S. Antonio, Chieri: « *Il popolo di Dio nell'Antico Testamento* » — ore 11 P. *Mauro Laconi*, O. P., Reggente degli Studi al Convento S. Domenico, Chieri: « *Il popolo di Dio nel Nuovo Testamento* » — ore 11,45 Discussione — ore 12,30 Pranzo — ore 15 Don *Luciano Borello*, S.D.B.: « *Il popolo di Dio nella catechesi-pastorale* » — ore 16 Conclusione di S. Ecc. Mons. *Stefano Tinivella*, Vescovo Coad. di Torino.



Parrocchia «S. Andrea»

MILANO — Via Crema, 22

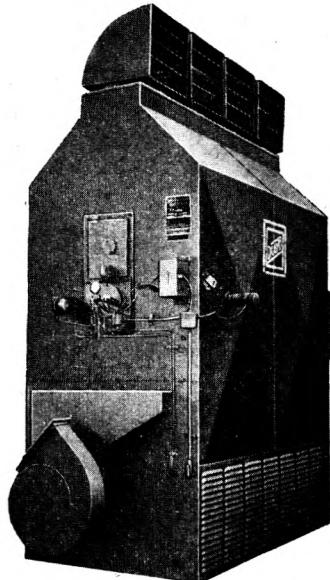
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD
ARIA CALDA REALIZZATO CON RI-
SCALDATORE

SILENZIOSO



AUTOMATICO

Costruito in 10 modelli da 65.000 cal/h
a 500.000 cal/h



FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.

Via Legnano, 6 - MILANO - Tel. 867.731/2/3/4/5

Il riscaldamento nelle Chiese

La positiva esperienza e
la brillante soluzione di

1120

Chiese riscaldate in tutta Italia,
dalla più piccola Cappella mon-
tana alla Chiesa del Santo di
Padova

ci permettono di risolvere ogni problema estetico, di am-
piezza, di silenziosità e di distribuzione del calore nel parti-
colare e difficile problema del riscaldamento delle Chiese

GENERATORI D'ARIA CALDA

The logo consists of the word "BINI" in a bold, sans-serif font. The letters are stylized with thick vertical strokes and thin horizontal strokes connecting them, giving it a modern industrial appearance.

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare
e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento
della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO
Telefono 58.10.76

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alta fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Via Duchessa Iolanda, 20 - Piazza Benefica — Telefono 75.98.89
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
telef. n. 78-302

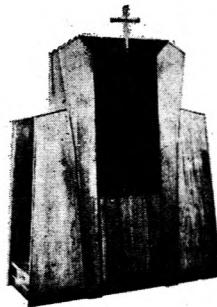
a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi
e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso
la monumentale Campana dei
Caduti di Rovereto (ql. 220)*



ARREDAMENTI

Cecchet



Parr. N. S.
della Guardia

Via Vandalino, 23 - 25 - TORINO - Tel. 790.405

CHIESE

ORATORI

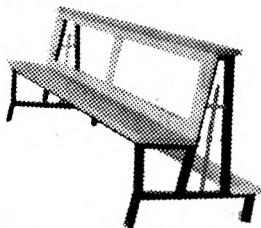
ASILI

AMBIENTAZIONI

in stile Classico
e Moderno

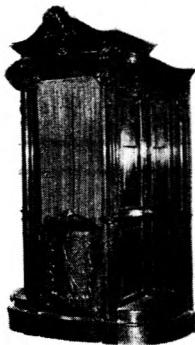


Susa
Conv. S. Francesco

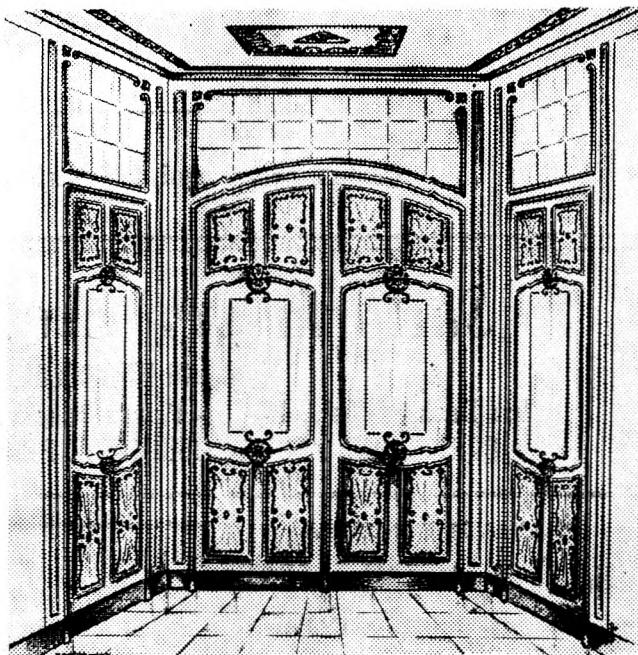


Asilo di Santena

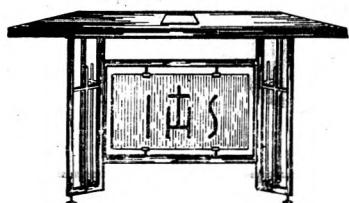
**RESTAURO DI
MOBILI ANTICHI**



Parr. Natività di M. V.

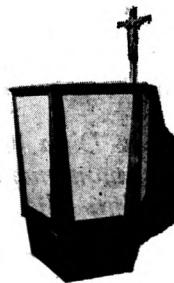


Parr. Natività di Maria Vergine



La Ditta ha realizzato
L'ALTARE
SMONTABILE
e L'AMBONE
per le funzioni
CORAM POPULO

Parr. Gesù Buon Pastore



I CEISA CALORMASTER, lic. Calormaster Bruxelles, sono adatti al razionale riscaldamento a termoventilazione di: CHIESE. Oratori, Sale di convegno, cinema, ecc.



ceisa calormaster garantisce:

- riscaldamento rapido ed uniforme
- assoluta mancanza di correnti d'aria
- *funzionamento assolutamente silenzioso*

ceisa calormaster riscalda le chiese con una sola bocca di mandata!

Alcuni impianti Calormaster fra i più significativi

Santuario S. M. dei Miracoli in S. Celso - MILANO

Basilica di S. Eustorgio - MILANO

Basilica di S. Pietro - GESSATE (Milano)

Complesso Opere parrocchiali di S. Giuseppe

Calasanctio dei Padri Scolopi in S. Siro - MILANO

Chiesa Parrocchiale - STRESA

Chiesa Parrocchiale - ORTA NOVARESE

Cattedrale di VERONA

Basilica di S. Bartolomeo - BOLOGNA

Cattedrale Metropolitana di MODENA

Cattedrale Metropolitana di REGGIO EM.

Cattedrale Metropolitana di UDINE

Cattedrale Metropolitana di MASSA

Cattedrale di CHIAVARI

Basilica di S. Marco - VENEZIA

Complesso dei RR. PP. Benedettini di S. Paolo F. M. - ROMA

Chiesa Parrocchiale di CHATILLON (Val d'Aosta)

Chiesa Parrocchiale di PIOBESI (Torino)

Chiesa Parrocchiale di S. GERMANO (Vercelli)

Impianti in corso:

Per il vostro riscaldamento interpellate

VERONA - Corso Porta Palio, 31 - Tel. 22073 - 28581
generatori d'aria calda - bruciatori di nafta e gas

AGENTE DI ZONA:

Maderna Spartaco - Via Almese, 42 - Tel. 782419 - LEUMANN - Torino

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tascaabile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

SARTORIA ECCLESIASTICA

CORSO PALESTRO, 14 — TORINO — TELEFONO 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili e Hlercman

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

ZACCAGNINI

Via Bertola n. 3 - Tel. 519.483
TORINO

ORGANI A CANNE — Trasmissione elettrica od elettro-meccanica - RESTAURI - Ricostruzioni - Accordature - Abbonamenti manutenzioni.

ORGANI ELETTRONICI — Caratterizzazioni timbriche e ripieni come quelli a canne.

AUTOMAZIONE CAMPANE con programmatore ad orologio, ripetitore ciclico, carillon, consente il suono: a festa (rintocchi) - a dondolio (Romana) - con bloccaggio campana rovesciata (Ambrosiana) di motivi, lodi, Angelus ecc.

ARMONIUM ELETTRICI ED A MANTICE - il migliore assortimento.

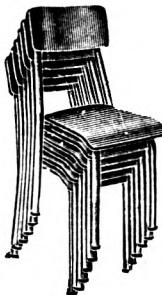
Preventivi in loco NON impegnativi - Facilitazioni - Assistenza - Garanzia - Referenze



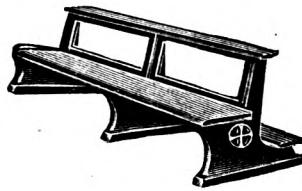
FABIO SPINELLI

Via Volta, 31 (Campo Sportivo) — CARATE B.za (Mi)
Tel. 9286 - 9124 - 99167 a.

MOBILI PER CHIESA GARANZIA ANNI 10



Sedia sovrapponibile
in metallo



art. 535



art. 604

ARREDAMENTI IN LEGNO E METALLO per:

I
N
T
E
R
P
E
L
L
A
T
E
C
I

- Chiese
- Scuole
- Asili
- Collegi
- Cine-Teatri



mod. Venezia

... ESEGUIAMO LAVORI ANCHE SU DISEGNO...

Offriamo un'ottimo pranzo a tutti i Reverendi che visiteranno
la moderna attrezzatura del nostro Stabilimento

Attenzione: Non confondeteci con altra Ditta omonima

LA SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.919

E' specializzata in tutto l'abbigliamento per il Clero e confezioni « CLERCMAN » — Vasto assortimento impermeabili CONFEZIONI ACCURATISSIME — PREZZI MODICI



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL 488931

DEVALLE

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%
sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva
Concerti completi di qualsiasi tono e peso.
Costruzione di incastellature moderne.
Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI
Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.
Preventivi e sopralluoghi.

Dirett. Responsabile: Mons. JOSE COTTINO - Grafica Chierese - CHIERI (Torino)